

Quaderni di Comunità
Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

n. 3/2022

L'EDUCAZIONE E LA SOCIETÀ NEL FUTURO
POST PANDEMIA

a cura di

Speranzina Ferraro, Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2023 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 51 3
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, marzo 2023
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Speranzina Ferraro, Eugenio De Gregorio, Lavinia Cicero 13

RUBRICA EDUCATION 27

1. I minori, la povertà educativa digitale e la pandemia.
Un punto di partenza o un vincolo senza uscita?
Federica De Stefani 29

2. Per una formazione di qualità libera da corruzione e
da azioni fraudolente
Luca Lantero e Chiara Finocchietti 35

3. I bias cognitivi che possono limitare il successo delle
ITS Academy
Fulvio Oscar Benussi 41

4. ZOOTEAMS, un Serious Game per l'Edutainment e
l'apprendimento collaborativo
Marco Diella, Francesca Fusco e Marco C. Vitiello 47

RUBRICA EMPOWERMENT DI COMUNITÀ 55

1. Il patto per il lavoro della città di Milano: uno
strumento di Governance Partecipata per un modello di
Città più sostenibile e inclusivo
Alessia Cappello, Francesco Biglieri, Luca Riva 57

2. Il modello della Palestra dell’Innovazione nelle periferie <i>Mirta Michilli e Alfonso Molina</i>	65
3. L’innovazione sostenibile rivoluziona il concetto di sviluppo economico <i>Sandro Zilli</i>	73
4. Waste management e comportamento ecologico nell’era del Covid-19: dallo stigma dei rifiuti alla cittadinanza ambientale <i>Sofia Casà e Giovanni Di Stefano</i>	79
5. Le grandi dimissioni e la domanda di benessere <i>Pietro Iacono Quarantino</i>	85
SAGGI	93
1. Comunicazione pubblica della scienza: possibilità e rischi al tempo del Covid-19 <i>Maria Angela Citarella</i>	95
2. Un’analisi multimodale delle pratiche sociali nel periodo di pandemia <i>Maria Alessandra Molè</i>	111
3. La Generazione Z e la (nuova) costruzione dell’identità in epoca pandemica e post pandemica <i>Alfonso Amendola, Annachiara Guerra e Martina Masullo</i>	141
4. Verso comunità aperte alla diversità e all’innovazione: il ruolo delle donne musulmane <i>Patrizia Di Santo e Milena Lombardi</i>	169

5. Competenze e valutazione: la progettazione dell'agire educativo <i>Vincenzo Nunzio Scalcione</i>	201
6. La povertà educativa oggi: verso una nuova definizione socio-pedagogica <i>Silvia Fornari e Moira Sannipoli</i>	231
7. L'educazione ecologica e multilivello: sinergie e costruzione di comunità per un futuro sostenibile <i>Giorgio Grimaldi</i>	259
8. L'insostituibile relazione con l'Altro: opportunità e limiti delle innovazioni dei servizi ai migranti durante la pandemia <i>Desirée Campagna e Martina Frontespezi</i>	303
RECENSIONE	333
Analisi sulla didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19, a cura di S. Capogna, F. Musella e L. Cianfriglia, Eurilink University Press, Roma, 2021 <i>Giulia Cecchini</i>	335

EDITORIALE

Innovazione: *l'atto, l'opera di innovare, cioè di introdurre nuovi sistemi, nuovi ordinamenti, nuovi metodi di produzione; In senso concreto, ogni novità, mutamento, trasformazione che modifichi radicalmente o provochi comunque un efficace svecchiamento in un ordinamento politico o sociale, in un metodo di produzione, in una tecnica, ecc.* (fonte: treccani.it). Iniziare questo editoriale dal significato del termine “innovazione” ha una duplice natura. Da una parte, ci consente di evidenziare un impegno dei tre curatori per la prima volta insieme, che, senza una precedente conoscenza reciproca, si sono cimentati con questo compito (gradito, senza dubbio) modificando in qualche modo le modalità operative di ciascuno per perseguire un obiettivo comune in maniera coesa e coerente. Dall'altra parte “l'innovazione” è anche il tema comune e trasversale agli articoli (rubriche e saggi) che compongono questo numero: innovazione nei contesti di studio esplorati (comunità e periferie urbane, generazioni giovanili a confronto, solo per anticipare alcuni esempi), innovazione nelle tecniche e nelle metodologie di intervento, innovazione nei modelli teorici di riferimento.

Il lettore vedrà come l'innovazione (anche quando non dichiarata nel titolo, nell'abstract o nel corpo degli scritti) sarà sempre il filo rosso che collega i diversi contributi a questo numero

dei *Quaderni di comunità* (che non casualmente nel sottotitolo riporta la *release* socio-culturale 5.0).

Dicembre 2022-Gennaio 2023: nel momento in cui scriviamo un numero dedicato a istruzione, lavoro e società ai tempi della pandemia globale non possiamo trascurare la temporaneità e la flessibilità di quanto fin qui conquistato come *know how* degli ultimi tre anni pandemici; l'attuale Governo (in carica dall'autunno 2021) sta valutando nuove restrizioni (al momento nella forma delle "raccomandazioni") per la prevenzione della nuova ondata di Covid-19 che è rappresentata come imprevedibile nel decorso e nei flussi di diffusione¹.

Negli ultimi tre anni, la pandemia ha costituito un acceleratore di processi e un grande banco di prova per tutte le professioni e i settori di attività; le modalità di lavoro agile sono diventate prassi organizzative consolidate e codificate sia nelle organizzazioni private che in quelle pubbliche, diverso è stato il modo di gestire le *governance* così come le competenze richieste agli operatori di tutte le età. Nella scuola, ad esempio, abbiamo assistito a un'accelerazione nell'acquisizione delle dotazioni tecnologiche per favorire lo studio e la frequenza alle lezioni da casa dei bambini e dei ragazzi più fragili dal punto di vista sanitario o di coloro (in alcuni periodi intere classi) costretti a casa da malattia o misure preventive). Allo stesso tempo, in alcuni contesti tradizionalmente refrattari all'innovazione (pensiamo ad alcune Pubbliche Amministrazioni) alcune acquisizioni "pandemiche" sono divenute strutturali e stanno per favorire modificazioni epocali (pensiamo ai contesti della giustizia civile e penale con la possibilità di svolgere le udienze da remoto tramite collegamento a sistemi di videocomunicazione). Va però

¹ https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2022/12/30/circolare-covid-dalle-mascherine-al-lavoro-agile-se-la-situazione-peggiora_8bf29774-06e0-43c5-95ca-1c4aadca2318.html.

considerato che non tutti i cambiamenti sono necessariamente funzionali. Un esempio: per i bambini nati in questo periodo, stiamo assistendo a una minore capacità di comprendere e gestire le emozioni (il cui canale espressivo è la mimica facciale, per troppo tempo *travisata* dalle mascherine) e un pericoloso incremento dell'uso di tecnologie come surrogato degli adulti (lo *smartphone* o il tablet in mano a bambini 0-2 sui passeggini o ai tavoli delle pizzerie sono ormai una triste consuetudine). A ciò si aggiunga che, per gli studenti di ogni ordine e grado, l'esperienza della pandemia, affrontata prima con la DaD e poi con la DDI, ha avuto un effetto ambivalente. Se da un lato ha consentito di proseguire l'attività didattica, grazie alle tecnologie, dall'altro ha privato questi ragazzi, in un momento delicato e fondamentale del loro sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale, di un elemento fondamentale per la crescita, ovvero la socialità e l'esperienza al di fuori della famiglia. Non è un caso che oggi sono evidenti a tutti le difficoltà in cui si dibattono i giovani, con la crescita delle disuguaglianze culturali e della povertà educativa, principali campanelli d'allarme e di attenzione per il futuro dell'educazione e della società tutta.

In ambito formativo e lavorativo le maggiori novità sono sopraggiunte dall'esperienza del lavoro agile ovvero dello *smart working* che, durante il periodo più complesso della pandemia, ha consentito di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, introducendo anche in questo settore nuove prestazioni e modalità più avanzate e, in un certo senso, più vicine alle esigenze dell'utenza.

Le maggiori novità sono sopraggiunte dall'esperienza del lavoro agile ovvero dello *smart working* che, durante il periodo più complesso della pandemia, ha consentito di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, introducendo anche in questo settore nuove prestazioni e modalità più avanzate e, in un certo senso, più vicine alle esigenze dell'utenza.

Tutti cambiamenti che hanno portato l'attenzione su comportamenti, competenze e fattori psicologici centrali, anche a livello personale, oltre che sociale.

L'innovazione, come si diceva, è uno dei fili conduttori dei contributi di tutti gli autori, insieme con la riconosciuta importanza e ineludibilità delle tecnologie. Dalla lettura degli articoli, emerge chiaramente quanto esse abbiano contribuito al miglioramento delle prestazioni, evidenziando, nel contempo, l'esigenza del cambiamento e della formazione del personale, per guardare al futuro con sguardo attento e fiducioso.

Nei diversi contributi a questo numero, sono evidenziate le luci e le ombre di questi cambiamenti, che possono offrire a ciascun lettore l'opportunità di riflettere e di recuperare una visione olistica e integrata della società, aperta al nuovo e capace di superare l'ottica dell'emergenza permanente, che ci ha accompagnato negli ultimi anni.

Obiettivo della rivista *Quaderni di Comunità* è quello di evidenziare e sostenere tutti gli elementi di cambiamento e innovazione che emergono dalle differenti esperienze narrate dagli autori.

La rubrica *Education* rivolge la sua attenzione alla scuola, all'università, ai percorsi di orientamento e transizione e all'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Apri la rubrica il contributo di F. De Stefani, che affronta il tema dell'accelerazione del processo di digitalizzazione, imposto dalla pandemia, di tutte le fasce d'età. Pur riconoscendo quanto il digitale sia divenuto indispensabile in ogni settore, l'autrice si sofferma, in particolare, sul tema delle regole giuridiche che ne disciplinano l'utilizzo, mettendo in evidenza il rischio che corrono soprattutto i minori, se non si interviene con una specifica formazione e una conoscenza mediata dei possibili rischi in cui possono incorrere. La cultura digitale diventa il presupposto

indispensabile per traghettare verso un nuovo modello di sviluppo e di formazione.

Il contributo di C. Finocchietti e L. Lantero affronta il problema della frode e della corruzione nel settore educativo, che l'innovazione tecnologica e l'uso diffuso di internet e dei social media hanno reso un fenomeno di portata internazionale, spesso difficile da identificare. Per difendere l'educazione di qualità, ma anche il diritto a un'istruzione di qualità, il Consiglio d'Europa ha approvato nel luglio 2022 la Raccomandazione per il contrasto alla frode nell'educazione, che si basa sui principi di etica, trasparenza e integrità. Essa costituisce un'azione di supporto che il Consiglio d'Europa ha messo in atto per supportare gli Stati membri nella salvaguardia di un'educazione di qualità, che tuttavia, richiede l'impegno forte di tutti i settori della società per un'etica della vita personale e professionale.

Il terzo contributo di Fulvio Oscar Benussi affronta il tema della recente riforma (Legge 15/07/2022 n. 99) che ha interessato gli ITS con l'istituzione degli *ITS Academy*. L'obiettivo principale è aumentare la diffusione di questi istituti di istruzione superiore nel Paese, rendendo la loro offerta formativa più appetibile e favorendo un incremento delle iscrizioni. A tal proposito, l'autore fa esplicito riferimento ai *bias cognitivi* che potrebbero ostacolare l'incontro tra offerta formativa e domanda di formazione degli ITS a causa di una errata valutazione da parte dei soggetti interessati. Segue un articolato elenco dei più diffusi *bias cognitivi* riguardo agli ITS che, a suo dire, potrebbero ostacolare la diffusione e il buon esito della riforma. Di questi *bias cognitivi* bisognerà che si tenga conto nelle previste campagne informative e di promozione degli ITS.

Il quarto contributo è di M. Diella, F. Fusco e M. C. Vitiello. È la presentazione di un modello di formazione e-learning basato su *Gamification* e *Serious game*. La *gamification*, calata nell'insegnamento, comporta l'utilizzo del gioco all'interno dell'aula

per aumentare le performance scolastiche e universitarie e coinvolgere gli studenti. Il *serious game*, come strumento di gamification, può essere applicato in qualsiasi contesto formativo e consiste in un'applicazione digitale interattiva. Il racconto del progetto realizzato, denominato ZooTeams, sviluppato dal Team di Studio Saperessere, evidenzia le fasi di attuazione che lo hanno accompagnato, (ideazione, progettazione, realizzazione, verifica e debug, lancio online dell'iniziativa), a partire dalla rilevazione dei bisogni. Vengono elencati metodi di didattica utilizzati, basati sulla collaborazione e sull'apprendimento situazionale, finalizzato a favorire sia il cambiamento culturale nelle organizzazioni beneficiarie sia nei partecipanti, sviluppando competenze fondamentali, quali *challenge management*, *proactive attitude*, *problem solving*, *team work*, *emotional intelligence*.

La rubrica *Empowerment di comunità* comprende temi come il lavoro, l'inclusione, l'innovazione e la società e welfare di comunità.

Si apre con il contributo di A. Cappello, F. Bigliero e L. Riva, che raccontano il "Patto per il lavoro della città di Milano", ovvero per una città sostenibile e inclusiva. A seguito delle crisi internazionali succedutesi tra il 2008 e anni successivi, dopo l'Expo, Milano ha avviato la diversificazione delle attività e dell'apparato produttivo, al fine di migliorare la qualità della vita con un'attenzione mirata alla sicurezza e al benessere. Dopo gli anni di pandemia, l'esigenza di agevolare la transizione delle competenze con l'accompagnamento verso nuovi lavori e nuove professioni ha portato gli attori, pubblici e privati del territorio milanese, a siglare il "Patto per il lavoro", al fine di dare condivise linee di indirizzo strategico per il governo del territorio. Ciò che rende significativo questo Patto sono il carattere integrato e interistituzionale che lo distingue e il metodo collaborativo e partecipato a cui tutti i soggetti si rifanno, creando coesione e forte

collaborazione tra le parti, unite dall'obiettivo comune, ovvero disegnare un nuovo modello di città, che favorisca l'inclusione sociale e il rilancio economico e produttivo.

Il secondo contributo è quello di M. Michilli e A. Molina, che presentano il progetto "OpenSPACE - Spazi di partecipazione attiva della comunità educante", finalizzato a realizzare nuovi interventi efficaci contro la povertà educativa. Il partenariato del progetto è costituito da 27 soggetti (12 scuole, 3 comuni, 1 ente valutatore, e 11 organizzazioni), che hanno realizzato interventi nelle periferie di 4 città metropolitane, Bari, Milano, Palermo e Reggio Calabria. Il modello messo a punto è quello di una scuola fuori scuola con l'obiettivo di favorire l'empowerment di preadolescenti e adolescenti coinvolti (circa 4000 giovani tra gli 11 e i 17 anni, 300 docenti, 300 genitori). All'interno del partenariato di Open SPACE Fondazione Mondo Digitale ha realizzato quattro palestre dell'Innovazione nelle quattro scuole coinvolte. Si tratta di un ambiente *firtuale* (fisico e virtuale) per l'innovazione e l'educazione per la vita, con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa, ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico, orientare i *NEET* verso percorsi di studio o di lavoro più efficaci e coerenti.

Il quarto contributo della rubrica *Empowerment* è di S. Zilli. È questa una nuova riflessione sul cambiamento del mondo, accelerato dagli avvenimenti pandemici, che ha introdotto le tecnologie sempre più avanzate nella vita quotidiana e produttiva, trasformando il lavoro, le relazioni tra le persone e la stessa relazione tra l'uomo e la tecnologia. Si è fatta avanti un'esigenza di innovazione, quanto mai urgente, difficile da cogliere nell'immediato da parte di tutte le organizzazioni, ma di cui è risultata subito evidente l'ineludibilità. Il tema al centro della riflessione è "Innovazione sostenibile", ossia un concetto che rivoluziona l'idea di sviluppo economico, mirando a conciliare la

creazione del profitto con modelli di business innovativi e sostenibili, assicurando salute pubblica, equità, benessere delle persone, riduzione degli sprechi di risorse naturali, giustizia ambientale, come indicato dall'Agenda ONU 2030.

Segue il contributo di S. Casà e G. Di Stefano, che affronta un tema ambientale di grande impatto, ovvero il *waste management*. Viene evidenziato, in primis, lo stigma organizzativo che lo distingue, ovvero un reale pregiudizio verso la condotta di questo tipo di organizzazioni. Questo è causato dalla scarsa efficacia gestionale di tali servizi in alcuni territori. A partire dalla riflessione di quanto avvenuto negli anni del Covid-19, il contributo vuole tracciare alcune ipotesi di ricerca circa il senso di cittadinanza ecologica. Con la pandemia è cresciuta la sensibilità ambientale dei cittadini. Per tale motivo tali servizi dovrebbero enfatizzare le caratteristiche positive delle loro attività, da presentare in termini di promozione ambientale, anziché come semplice raccolta dei rifiuti. A tal proposito viene auspicato un cambio della strategia comunicativa di questi servizi, guardando anche ad aspetti psicologici, attraverso la diffusione di immagini corrette sia sul comportamento ambientale da seguire sia sull'operato del servizio, coinvolgendo emotivamente l'utenza anche nelle decisioni sulle politiche ambientali.

Il contributo di P. Jacono Quarantino mette a fuoco un fenomeno correlato al tema del benessere, ovvero quello delle grandi dimissioni. Si parte con la descrizione di quanto avvenuto negli Stati Uniti nel 2021, ove circa 4 milioni di persone al mese hanno lasciato volontariamente il loro posto di lavoro. Il trend era iniziato già prima della pandemia. Anche in Italia, a partire dal 2019 sono cresciute le cessazioni volontarie di rapporti lavorativi. Le cause vengono ricondotte a una domanda insistente di benessere, ovvero domande di senso, desideri di crescere, svilupparsi, prosperare come persone e come lavoratori. Riflettere

anche da parte delle aziende e della società su questo fenomeno è oggi necessario, evitando, però, di lavorare sulle cause, per concentrarsi su come la riflessione può diventare risorsa e opportunità di crescita e miglioramento per le persone e per le organizzazioni.

La sezione Saggi si compone di otto contributi, che, attraverso punti differenti di osservazione e di analisi, esplorano la reazione di soggetti, minori e adulti, alla pandemia con una particolare attenzione per la sfera educativa e l'incremento della povertà educativa.

Il primo saggio di M.A. Citarella affronta il tema della comunicazione pubblica della scienza al tempo del Covid-19. Ripercorrendo il diffondersi della pandemia nella società, con le limitazioni imposte alla sfera fisica e relazionale, l'autrice mette in evidenza il profondo senso di precarietà innescato nelle persone. Alla ricerca quasi spasmodica di informazioni sul virus e non solo, fa eco l'esigenza aumentata di comunicazione pubblica della scienza. L'autrice auspica che l'esperienza attraversata spinga ad adottare, per il futuro, un approccio strategico alla comunicazione pubblica al fine di anticipare le contraddizioni e lo scetticismo tra scienza e società.

Il secondo saggio "Un'analisi multimodale delle pratiche sociali nel periodo della pandemia" è di M. A. Molé. Stavolta al centro dell'attenzione troviamo l'impatto che la pandemia ha avuto sulla società e sulla vita degli esseri umani, i quali hanno vissuto una drastica interruzione delle relazioni sociali. Il ricercatore utilizza come strumento di indagine la conversazione e l'analisi multimodale per cogliere le differenti modalità con cui i soggetti inter-agenti si relazionano e comunicano nella conversazione. Ovvero, a fronte di una situazione mutata, si sviluppano sistemi diversi di comunicazione con differenti modalità espressive.

Tema del terzo saggio, a cura di A. Amendola, A. Guerra e M. Masullo, è la generazione Z e la modalità di costruzione dell'identità in epoca pandemica e post-pandemica. Le generazioni Z sono quelle che più di tutti, insieme agli anziani (per altri motivi), hanno risentito della pandemia e degli effetti sulle loro vite concrete, specie in termini di relazioni. A loro sono mancate le esperienze di libertà e di relazione e confronto con l'altro, che non siano i genitori, presupposto fondamentale per la costruzione dell'identità. L'assenza di queste pratiche ha, infatti, influito negativamente sulla loro emotività, causando anche un aumento dello stress, di conseguenza, l'impossibilità di guardare al futuro con fiducia. I *social media* sono diventati per i *post-millennials* la principale fonte di informazione circa la pandemia, spesso confusa e ingannevole. Diversi sono gli scenari che gli autori attraversano e descrivono, a partire dalla piattaforma Twitch, lo strumento più utilizzato per costruire la loro identità. In effetti, sono proprio le difficoltà sociali vissute durante la pandemia ad aver spinto i *post-millennials* verso i *social* e verso quelle piattaforme digitali in grado di offrire loro nuove opportunità di crescita personale e identitaria e, quindi, di futuro.

P. Di Santo e M. Lombardi, autrici del quarto saggio, affrontano il tema della diversità e dell'innovazione con particolare riferimento al ruolo delle donne musulmane. Gli attentati terroristici di matrice islamica in Europa hanno alimentato un sentimento negativo nei confronti dei cittadini musulmani e delle donne, che appaiono sottomesse e prive di libertà. L'articolo ripercorre il progetto LADIS, che ha sperimentato un modello teorico finalizzato a favorire lo sviluppo di politiche sociali mirate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni verso i musulmani e, in particolare, verso le donne per favorire lo sviluppo di società solidali, aperte alla diversità e a modelli diversi di interazione e relazione.

Il quinto saggio di V.N. Scalcione affronta il tema delle competenze e della valutazione nell'agire educativo. La trattazione fa emergere con chiarezza l'esigenza di cambiamento e di innovazione anche nella progettazione didattica, il cui modello tradizionale, rigido e trasmissivo, ha mostrato tutta la sua inadeguatezza. In una prospettiva funzionale dell'agire educativo, emerge l'esigenza di un modello flessibile e aperto, che alle conoscenze affianchi le competenze, come strumento di adattamento ai cambiamenti e alle nuove esigenze della società. Il saggio ripercorre i diversi modelli di progettazione e valutazione delle performance nell'agire educativo, mettendo in evidenza il valore e il ruolo delle competenze per una società che richiede cittadini attivi e resilienti.

“La povertà educativa oggi: verso una nuova definizione socio-pedagogica” è il titolo del sesto saggio, a cura di S. Fornari e M. Sannipoli. Una delle manifestazioni più dirimpenti della pandemia è la crescita della povertà educativa, fenomeno complesso e pluridimensionale, che *Save the Children* definisce come l'insieme delle limitazioni che riguardano l'apprendere e che ostacolano la conduzione di una vita autonoma e attiva. Di certo la povertà educativa è quella che maggiormente limita e condiziona la vita dei minori, perché riguarda l'educazione, elemento chiave per lo sviluppo equo di ogni bambino o bambina. Per interrompere il ciclo dell'esclusione, generata dalla povertà educativa, l'UE propone alcune iniziative. La prima è quella di intervenire sui servizi della prima infanzia, diffondendoli il più possibile. La seconda punta a migliorare le condizioni socio-economiche che producono esclusione sociale e mancato accesso alle cure sanitarie e alla scuola. Questo significa anche sostenere le donne e la loro entrata nel mondo del lavoro, rafforzando le loro risorse anche psicologiche, promuovendo l'attività di cura anche da parte degli uomini. Inoltre, accrescere l'educazione dei minori fin dalla prima

infanzia è strumento efficace per superare future disuguaglianze e il rischio di povertà.

Il saggio di G. Grimaldi affronta il tema dell'educazione ecologica e multilivello, indispensabile per un futuro sostenibile. Il *fil rouge*, che lega sottilmente tutti i saggi, è l'affermazione della necessità di cambiamento profondo e di innovazione nella vita delle persone, nei sistemi e nel vivere sociale, quale risposta ai fenomeni avversi introdotti dalla pandemia. Infatti, anche questo contributo, evidenziando il valore strategico dell'educazione e, in particolare, dell'educazione ecologica, presenta possibili proposte per una conversione ecologica e multilivello, capaci di favorire e innescare percorsi di convivenza e di costruzione della pace, rendendo le società più resilienti e conviviali, come richiamato dagli obiettivi dell'Agenda 2030. Tra le varie proposte c'è anche lo scoutismo, che rappresenta un metodo educativo basato essenzialmente sul gioco, finalizzato alla valorizzazione delle interconnessioni con gli altri e con l'ambiente e, di conseguenza, all'inclusione. L'educazione e, in particolare, "l'educare alle differenze nell'uguaglianza", deve guidare tutti i cittadini a essere responsabili verso l'altro, a non limitarsi a garantire la coesistenza pacifica, ma a essere cittadini attivi e consapevoli nella co-costruzione delle relazioni e dell'ambiente.

L'ultimo saggio di D. Campagna e M. Frontespezi riguarda "L'insostituibile relazione con l'altro: opportunità e limiti delle innovazioni dei servizi ai migranti durante la pandemia". Durante la pandemia, insieme con le restrizioni imposte ai vari livelli, si è reso necessario un ripensamento dei servizi sociali. Il tema viene affrontato descrivendo il progetto di ricerca "Gli assistenti sociali nell'emergenza Covid-19", attraverso un'indagine rivolta a 20.000 professionisti del sociale, in prima linea durante la pandemia, al fine di monitorare i cambiamenti. Dall'indagine emerge che molti servizi hanno dovuto ripensare la loro organizzazione, aprendosi

all'ideazione di nuove modalità per raggiungere l'utenza. Uno degli approfondimenti della ricerca riguarda i migranti e l'obiettivo di tutta la ricerca è fornire una lettura integrata del ripensamento dei servizi sociali rivolti ai cittadini di Paesi terzi alla luce della pandemia, basato soprattutto sulla digitalizzazione ma con un'attenzione mirata al potenziamento della componente relazionale, anche nei servizi online. Emerge, tuttavia, la difficoltà di raggiungere tutti gli utenti e specialmente i più fragili e vulnerabili.

Chiude il numero la recensione del libro “Analisi sulla didattica a distanza durante l'emergenza”, a cura di S. Capogna, F. Musella, L. Cianfriglia. Il libro affronta il tema dei processi di apprendimento e sviluppo di competenze nelle istituzioni scolastiche. Emerge la necessità di supportare le persone coinvolte nei processi di cambiamento, che la pandemia ha reso ineludibili. La ricerca, integrata e interdisciplinare, sottolinea, altresì, la necessità di una guida – *empowering leader* – che sostenga il processo di cambiamento.